



# Documento di presentazione

16 Aprile 2024

La crisi della democrazia ha portato il paese ad un sistema **oligarchico**.

Con il maggioritario si finisce per potenziare una crescente autoreferenzialità della classe politica che parla per stereotipi e vuole il consenso formale e non la partecipazione alla politica. Due sono i rischi estremi.

Svilire la Costituzione, nata per proteggere i cittadini dall'uomo forte che solo li può garantire (si pensi a tutti quelli che non vanno più a votare)..

Ma vi è un altro pericolo: il diritto di avere diritti che è il massimo di negazione della politica e del bene comune.

Il nostro lavoro vuole quindi dialogare con i **Giusti** che producono bene comune e che sono il contrario degli Ingiusti che hanno una visione egocentrica dei propri interessi.

Il primo obiettivo, quindi, è quello di ritrovare (nelle radici della vita quotidiana e del territorio in cui si vive) le energie per dimostrare che solo il bene comune garantisce la società, la comunità, la famiglia in tutte le sue forme e lo stesso individuo, quando guarda a sé e al suo futuro.

La nostra politica quindi parte dalle macerie dei partiti che si muovono nel territorio: un partito regionale può ritornare alle migliori tradizioni e invenzioni del nostro territorio veneto; solo così si potranno portare benefici all'intero paese in crisi e a una Europa ormai balbettante (che decide l'80% delle nostre regole ed è strutturalmente oligarchica).

La forte capacità di resistere e risorgere dalle crisi, che il Veneto ha sempre mostrato, può diventare un esempio e un contributo sostanziale all'intero paese e alla Europa.

Per fare questo non possiamo più delegare i nostri obiettivi e la nostra forza ad altri. Bisogna cioè ritrovare la forza delle nostre decisioni in casa nostra. La



forza del Veneto non può essere solo quella dei schei, ma delle scelte di qualità della vita che sono il dono più prezioso da fare al paese e all'Europa.

Abbiamo bisogno quindi:

- di un partito regionale, legato al territorio;
- di scegliere tra di noi uomini giusti e non imposti;
- di scegliere tra di noi la strategia del nostro futuro
- di andare a Roma e a Bruxelles e portare il dono del bene comune;
- il federalismo vero è solo tra cittadini che scambiano benefici, non tra sudditi che ubbidiscono ai signori della politica urlata.

La profonda crisi delle amministrazioni locali, povere di risorse e imbrigliate in centinaia di migliaia di regole di uno Stato ormai molto fragile, si affronta solo ritrovando il diritto\dovere di essere solidali in una comunità più giusta.